

VENETO ORIENTALE I migranti saranno ospitati in un condominio nonostante il dissenso del sindaco

Maurizio Marcon, Fabrizio Cibin

ANNONE VENETO - SAN DONÀ

Annone Veneto, nel Portogruarese, sta per accogliere una ventina di profughi. Mentre San Donà di Piave si "cautela" acquisendo la proprietà di una caserma, anche per evitare l'arrivo dei migranti.

Sono venti i profughi richiedenti asilo che giungeranno oggi ad Annone Veneto. Saranno alloggiati in via Postumia nel condominio sopra la birreria "Monkey Bar", subito dopo la stazione di servizio, in pieno centro quindi. Attualmente nel condominio, di recente costruzione e di proprietà di un forestiero, è abitato da due sole famiglie dai cognomi tipicamente veneti e del luogo. Come per il residence di Eraclea Mare, anche ad Annone Veneto si creerà quindi una situazione di promiscuità.

In tutto gli appartamenti liberi, messi a disposizione del privato, sono 14. Di proprietà del Comune, sempre nello stesso condominio, ci sono altri due appartamenti, attualmente non occupati, avuti in cambio degli oneri di urbanizzazione non pagati. «A seguito della disponibilità di un privato - spiega in una nota il sindaco Ada Toffolon - che ha messo a disposizione diversi appartamenti, i richiedenti asilo saranno alloggiati e gestiti dalla cooperativa che ha partecipato alla gara per l'affidamento dei servizi. La mia posizione in merito, dopo aver ascoltato quanto riferito dal prefetto e dal viceprefetto, è di contrarietà. In primo luogo perché se è vero che vi è una disponibilità da parte di un privato di un certo numero di alloggi, si ventila l'ipotesi di un numero assolutamente sproporzionato rispetto alle quote previste per ogni Comune (un richiedente asilo ogni mille abitanti, ndr)».

A preoccupare è soprattutto la posizione centrale del condomi-

Annone, venti nuovi arrivi San Donà "prende" la caserma



nio. «Il condominio - spiega il sindaco - si trova in posizione centrale e densamente abitata, il che costituisce un rischio per la convivenza con i residenti. La posizione dell'Amministrazione non è pregiudizialmente contraria a una forma di sostegno al problema che ci sta assillando da mesi. Ma, come sindaci, ci spaventa la gestione nel tempo di questa emergenza».

Intanto a San Donà di Piave il Comune si prende la "Tombolan Fava", ma ancora non sa cosa farsene. Con la delibera approvata mercoledì sera in consiglio comunale, l'ex caserma della località Fiorentina passa ufficial-

ANNONE VENETO

Qui sopra, il condominio che ospiterà i profughi nonostante la contrarietà dell'amministrazione comunale del Portogruarese

mente alla città, con la formula "a titolo non oneroso", quindi senza spendere un centesimo. Un'area la cui destinazione prossima dovrà essere ancora decisa (e anche su questo, ovvero sulla mancanza di un progetto e di un piano di interventi, si sono spese le preoccupazioni e le critiche dei gruppi d'opposizione), ma che ha già due certezze: una porzione sarà destinata, con due fabbricati, alla nuova caserma dei Vigili del fuoco e alla nuova sede dell'Agenzia delle Entrate. L'altra certezza è che la non sarà più possibile tenere in considerazione la caserma per l'eventuale invio di profughi.

SAN DONÀ



Il sindaco Cereser. Il Comune ha acquisito l'ex caserma

L'iter era stato formalmente avviato il 28 novembre del 2013 quando l'amministrazione comunale, a seguito del Decreto del fare del Governo Renzi che introduceva procedure semplificate per il trasferimento di immobili demaniali agli enti locali, aveva inoltrato una richiesta di attribuzione della caserma. La Direzione centrale Gestione patrimonio immobiliare dello Stato, con nota del 2014, rispose in modo positivo, fatto salvo per due immobili da destinare, per l'appunto, a vigili del fuoco e Agenzia delle Entrate. «L'acquisizione giunge a seguito di richieste e interesse da parte di soggetti del territorio - spiega il sindaco Andrea Cereser - Inoltre si toglie alla disponibilità di altri enti una parte importante del nostro territorio comunale, sul quale potremo esercitare una governance diretta». Come detto, molte le perplessità espresse dall'opposizione. «Cappannoni da rifare ed eternit da smaltire: a chi andranno in carico questi interventi?», si chiede Alberto Gobbo di Forza Italia. «Non c'è un progetto di massima - gli fa eco Albino Zangrando, della civica Con Francesca Zaccariotto - e preferirei rinunciare a questa sfida». Per Angelo Parrotta, del Movimento 5 Stelle, «non sono stati valutati i benefici economico-finanziari, non è stato fatto neppure un progetto di massima».